

20 Giugno 2020

Omelia di Padre Giorgio Maria Faré

VEN. P.GIOVANNI DI GESÙ MARIA: IL CAPELLO DELLA VERGINE MARIA



Omelia del 20 giugno 2020



Con grandissima gioia e riconoscenza celebriamo quest'oggi la festa meravigliosa del **Cuore Immacolato di Maria** che accade esattamente il giorno dopo il Sacratissimo Cuore di Gesù. I Sacri Cuori non si possono separare, sono strettamente uniti. Far festa ad uno, vuol dire far festa all'altro, di necessità. Anche quest'oggi al termine della Santa Messa mi recherò all'altare della Vergine Maria e insieme reciteremo l'Atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, quell'Atto che ormai abbiamo imparato a memoria che recitiamo ogni giorno, quell'Atto attraverso il quale noi ci consacriamo al Cuore Immacolato di Maria con la parole di San Luigi Maria Grignon.

Vogliamo comprendere qualcosa di più di questo meraviglioso Cuore, e lo facciamo lasciandoci condurre da un Padre Carmelitano che ormai abbiamo cominciato a conoscere, ad apprezzare, dal **Venerabile Padre Giovanni di Gesù Maria**. Avevamo visto la Lettera che lui scrisse a Gesù Eucarestia, oggi vediamo alcuni stralci di una Lettera che lui scrisse a Maria Clementissima Regina della Celesta Gerusalemme.

Scrive così:

“Questa lettera non è che una frequente aspirazione alla Vergine purissima per il suo amore, la sua consolazione, la sua intercessione verso il Figlio”

Sentirete, leggendo questo testo, quanto poco noi amiamo la Vergine Maria, lo capirete ascoltando queste parole, che sono così belle che possono nascere solo da un cuore così radicalmente, profondamente x Cristiano e carmelitano. Non si può non amare la Vergine Maria, pena non amare suo Figlio.

Scrive:

“Madre dolcissima di Salomone, con la quale fin dall’infanzia è cresciuta la compassione, la fama del tuo tenerissimo Cuore, con cui come una Madre introduce dal Re Immortale tutti i figli di Adamo, mi spinge a salutarti non soltanto con parole, e con gemiti perenni, ma anche con uno scritto. E’ infatti conveniente per me, oh tenerissima e assai leggiadra Regina del Cielo, esercitare i miei sentimenti verso di te, anche con uno scritto e concepire con casto cuore ardenti desideri della tua bellezza. Desidero, o avventurata Vergine, mio piacere purissimo, amarti fin dal profondo del cuore e riposare dalla fatica del mondo, nei tuoi desideratissimi amplessi, affinché il tuo Figlio che bramo pregare, sapendo che Tu mi sei propizia, mi guardi dolcemente con quei suoi occhi con i quali ferisce i cuori e mi uccida con le ferite del suo amore.”

Questa è la ragione per la quale al termine di ogni Santa Messa mi reco all’altare della Madonna a fare Ringraziamento.

Non perché non amo Gesù nel Tabernacolo, ma perché dopo aver celebrato la Santa Messa e aver ricevuto il Cuore Eucaristico di Gesù, un prete, un cristiano, dove può andare se non da Colui che ha fatto del suo corpo, e della sua anima, la pisside purissima di questo castissimo Cuore Eucaristico? Dove può andare un Sacerdote dopo aver celebrato il Divino Sacrificio se non da Colei che è stata per eccellenza l’altare sul quale si è consumato quel Divino Sacrificio? Chi più di Lei può raccogliere le nostre preghiere di ringraziamento a Gesù Eucarestia, e presentarle al Padre, chi più di Lei possiamo sperare che venga accolta benevolmente con tutta l’abbondanza delle nostre preghiere, dalla Trinità Santissima?

Davanti alla Madonna non ci si inginocchia, ho sentito dire.

E davanti a chi mi devo inginocchiare? Davanti al mondo? Davanti agli uomini? Davanti alla Regina del Cielo non mi devo inginocchiare?

Davanti alla Madre di Dio mi prostro fino a confondermi con la terra!

Scrive Padre Giovanni di Gesù e Maria:

“Perciò la mia anima è astratta a Te e brama ardentemente stare unita a Te, sapendo che Tu regni anche nel Cuore di Dio, per la Tua Grazia e bellezza”

La Vergine Maria regna nel Cuore di Dio. Capite il discorso fatto prima del Cuore Eucaristico di Gesù:

“Ho appena ricevuto il Cuore Eucaristico di Gesù e dove posso andare se non dalla Regina del Cuore di Dio!”

Da Colei che regna dentro nel Cuore di Dio.

“Per la castissima delizia del tuo cuore Egli desiderò di essere con i figli degli uomini. Il Verbo si incarna si fa uomo per la delizia castissima del tuo cuore. Lo avevi infatti ferito con uno sguardo dei tuoi occhi e con un solo capello del tuo collo, e tutta Gerusalemme è costruita come città, imitando il suo Re, si è mirabilmente invaghita della vista lietissima della sua bellissima Regina ed è stata vinta da un solo capello soavissimo.”

Solo a uno sguardo distratto il dettaglio del capello passa inosservato, come magari un puro estetismo del Padre Giovanni di Gesù Maria, ma Padre Giovanni non è un esteta è un cultore della vera bellezza e della sapienza. Questo capello di cui lui parla, fa riferimento al Cantico dei Cantici cap.4° versetto 9°, che recita così:

“Tu mi hai ferito il core sposa bella mia, un tuo sguardo, un sol ricciolo/capello me lo ferì d’ogni altro collo tuo fregio migliore”

Tanto è importante questo versetto che è stato recepito da Santa Teresa D’Avila, Dottore della Chiesa, dove lei nel Cammino di perfezione al cap.6°

parla proprio di questo solo capello con il quale si può ferire il cuore di Dio. Basta un solo capello per ferire il Suo Cuore, per attirare il Suo Sguardo, perché Lui brami noi.

Non vi viene già voglia di correre all'altare della Vergine Maria ed effondervi in un profluvio di consacrazioni al suo Cuore Immacolato?

Dal momento in cui si tira la veste che copre il mistero della bellezza, immediatamente il cuore dell'uomo che è creato solo per quello, viene immediatamente attratto, immediatamente trova il senso del suo sapere e del suo volere.

“Non era giusto, infatti, o mia luce mattutina ed eliminatrice delle mie tenebre, che mentre il Re era legato con cinghie alla città, piacesse una libertà peregrina. Hai afferrati, o bellezza vincitrice e dei cuori, hai afferrati e tratti a Te tutti i cuori nobili, dei quali come di una preda si vanta il tuo Figlio.”

Anche noi siamo prede, anche noi vogliamo essere prede del Cuore Eucaristico di Gesù.

“Non con il ferro, con il timore, ma con il tuo aspetto placidissimo cioè con un solo sguardo dei tuoi occhi e con un solo capello del tuo collo. Oh bellissima per il cui desiderio ardon le mie viscere, magari Tu mi legassi con quel solo capello dal quale potè essere legato il tuo figlio e con il quale sei solita legare in catene i Re.”

Tutti incatenati dal capello della Vergine.

“Non desidererei mai la libertà e non vorrei in eterno che si sciogliessero in vincoli del tuo collo.”

Perché non fai peccati? Perché non scegli il male?

Perché sono vincolato al collo della Vergine Maria.

Da che cosa?

Dal suo capello. Basta un capello della Vergine per legarmi a sé per sempre. Questa dovrebbe essere la ragione per la quale non facciamo i peccati.

“Per questa servitù bene si venderebbe la mia libertà, presa dalla grande bellezza del tuo cuore, perché preda della bellezza della Vergine. Stringimi col vincolo del tuo amore, perché io torni alla mia vera libertà ma guardami anche con uno sguardo dei tuoi occhi e con esso impadronisciti presto della mia anima. Stringimi fino alla divisione dell’anima e dello Spirito ed anche delle compagini e delle midolla”

Concludo con un ultimo passo veramente bello:

“Ti prego, soavissima Regina, che la mia anima si stringa al mio cuore, che essa cerca, e gli si unisca in un forte abbraccio. Desiderabile certo, l’amplesso di tanta bellezza, ma più desiderabile per me sarebbe la penetrazione con la quale il tuo Cuore amatissimo fosse attratto dal mio, come da una spugna, allora tutti i miei pori e la mia anima sarebbero riempiti di grasso e di pinguedine, e la mia bocca ti loderebbe con labbra di esultanza. Magari ti fermassi lieta, mi sorridessi, a bassa voce parlassi con me ed io sentissi la tua voce come aurea leggera, certo il mio orecchio capterebbe furtivamente gli aliti del tuo sussurro e si dilaterrebbero i recessi delle mie viscere per assorbire il piacere purissimo. Non vorrei, allora, che il sole quando sorge, mi distogliesse dalla chiarezza della tua Luce, ne farei tesoro, sapendo per chi accumulo ricchezze, ma ora, al ricordo di questo bene, con la tua assenza fai struggere la mia anima come una ragnatela, poiché la mia attesa è presso di Te e con Te il mio sostegno.”

Viviamo quest'oggi in un clima di grande silenzio, di grande raccoglimento, di grande preghiera, di grande meditazione, contemplazione, in compagnia della Vergine Maria, viviamo questo giorno stracolmi, esondanti, esuberanti di gioia, di letizia, di gaudio. Quando si è ebbri di quella letizia che viene dallo Spirito Santo, ti manca il fiato, non riesci neanche a trovare spazio negli alveoli per fare entrare un pò di aria, perché il tuo sangue è talmente pieno di tutta questa bellezza che è come il cervo ferito, che ansima per la foresta, e non riesca a trovare, dice San Giovanni della Croce, il refrigerio, il riposo alla sua ferita, e quindi voi lo vedete che ondeggia tra la foresta, tra gli alberi con la bocca aperta anelante aria, perché il cuore è ferito. Così noi, dentro le vicende del mondo muoviamoci come il cervo ferito che anela altro, con gli occhi in fuori che cercano l'orizzonte del Cielo, perché solo quello bramiamo, e questa giornata deve essere caratterizzata da questa bellezza, niente deve violare, niente deve diminuire, niente deve afflosciare, appassire questa esuberanza dello Spirito, perché dobbiamo. Vogliamo anche noi imparare dalla Trinità a fare in modo che la Vergine Maria regni nel nostro cuore. Sia lodato Gesù Cristo.

[Link audio omelia](#)

<https://t.me/VeritatemfacientesinCaritate/4158>

Seguici anche su Twitter:

https://twitter.com/veritatem_c/status/1274246227052376065?s=21

Link del sito dove trovare tutte le omelie:

<https://www.veritatemincaritate.com/category/omelie/>
